

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

N. 17 - 10 Novembre 1947 (a. II)

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638

Abbon. semplice, L. 120 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO è l'unico organo specifico italiano per la bibliografia mazziniana contemporanea. Pubblica documenti inediti e rilievi di storia del nostro risorgimento. Favorisce tutte le iniziative che tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, dal periodico esposte, criticate e sostenute. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito soltanto agli abbonati (abbon. annuo L. 120, sostenitore L. 500) e alle Sezioni dell'A.M.I., che ne richiedono copie versando in anticipo l'importo (L. 8 caduna). - Gli arretrati costano L. 15. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare all'Ammin.: Torino, via Morgari, 23.

UN VIVO E UN MORTO

Wilhelm Röpke e Charles Gide

Il vivo è Wilhelm Röpke, tedesco, professore di economia politica all'Università di Marburg ed esule dal 1933 per sottrarsi all'autocrazia nazionalsocialista e poi insegnante all'Università di Costantinopoli ed ora a Ginevra. Da Ginevra, ove insegna e scrive libri tradotti in tutte le lingue, Röpke è venuto lo scorso mese in Italia per un ciclo di conferenze (egli parla correttamente l'italiano) a Roma, a Firenze, a Milano, aumentando presso il cosiddetto gran pubblico la fama già solidamente assicurata come scrittore con la trilogia *Die Gesellschaft der Gegenwart* (1942), *Civitas Humana* (1944), *Internationale Ordnung* (1946).

Röpke non è un economista puro, è anche un politico e più ancora un sociologo e tutta la sua teoria si riassume nel concetto della « terza via » tra socialismo e liberalismo puro: una lotta attiva insomma contro il collettivismo da un lato (comunismo, fascismo, nazionalsocialismo: il nome non conta, e Röpke lo disse chiaramente ai nazisti in lotta coi comunisti: « Siete della stessa pasta! ») e contro il liberalismo storico dall'altro, fossilizzato nella formula manchesteriana del lasciar fare, lasciar passare. Poiché — egli sostiene — l'uno e l'altro sono il trionfo dell'economia materialisticamente intesa, mentre egli concepisce la società per ogni verso come un tutto unico: politico-economico-sociale.

« Tra sistema economico e sistema politico — egli afferma — sussiste sempre un determinato più o meno saldo rapporto di coordinazione, il quale vieta di combinare un qualsivoglia sistema economico e viceversa ».

Quindi uno Stato a economia totalitaria sarà fatalmente totalitario nel campo politico e spirituale, e all'opposto una democrazia politica è concepibile solo in una economia di mercato basata non sulla concorrenza assolutamente libera (liberalismo storico), ma sulla concorrenza vincolata e limitata ed insieme tutelata entro limiti programmatici dallo Stato, con l'intento preciso di sproletarizzare le masse oppresse dalla rivoluzione industriale moderna e di incrementare la proprietà privata media e piccola e ogni organizzazione autonoma e decentrata di lavoro e di vita.

Solo così, nel quadro — s'intende — di un federalismo prima europeo e poi mondiale, sarà possibile costruire una società di uomini liberi, che nazionalismo e collettivismo mirano fatalmente a sostituire con una società di meccanici militarizzati. (Si comincia col socialismo — dice Röpke — e si finisce sempre col nazionalsocialismo). La lotta contro le dittature di ogni tipo, contro il mostro statalista-collettivista, contro l'abbassamento della dignità umana paurosamente incalzanti, è oggi l'obiettivo, la « missione » — per dirla mazzinianamente — del Röpke.

Mazzinianamente: perchè in questa teoria non c'è nulla che non possa essere mazzinianamente accettato. Forse il Röpke, e certamente la folla dei suoi ammiratori che applaudono alla rivelazione della « terza via », non hanno mai sentito parlare di Mazzini, ma poiché contano più le idee che le etichette non si può non rilevare che la « terza via » dell'insegnante di Ginevra — come già il Liberal-socialismo di Carlo Rosselli che la precorre — non è altro che *Mazzinanesimo moderno*.

Il morto, di cui ricordo il centenario della nascita, è Charles Gide (1847-1932), francese, professore di economia alle Università di Bordeaux, Montpellier, Parigi. Non è stato commemorato dai giornali anche se in passato ha goduto di una larghissima notorietà, come fondatore dell'Alleanza Cooperativa Internazionale e capo di una vera e propria scuola di economia corporativa (la cosiddetta « Scuola di Nîmes » di De Boyve e Gide) che ha posto i fondamenti di una teoria integrale della cooperazione arrivando a vagheggiare una « repubblica cooperativa » (Poisson) in antitesi alla scuola di Amburgo (Staudinger e Kauffmann) che cerca di interpretare il principio cooperativo come una integrazione del marxismo.

C'è nel Gide una fede quasi mistica nel principio cooperativo che il 22 ottobre 1844 era ufficialmente registrato con l'atto di nascita della modesta cooperativa dei probi Pionieri di Rochdale, e insieme la visione che esso rappresenta l'antitesi della società capitalistica: « Non bisogna dimenticare — egli scrive nel libro *L'Europa di domani* — che il regime del libero scambio, il *free trade* è stato l'opera dei mercanti di Manchester e che i grandi mercanti di Manchester non avevano nulla di comune con gli umili pionieri di Rochdale, sebbene fossero molto vicini. Quelli lottavano per il profitto ed ognuno

per sé, questi lottavano contro il profitto e tutti per ciascuno: sono due principi opposti ».

Scriva ancora il Gide, e al lettore sembreranno parole mazziniane, a proposito del programma cooperativo: « La sua realizzazione costituirebbe sicuramente un rivoluzione economica, poiché farebbe passare il governo economico dalle mani dei produttori a quelle dei consumatori e sottrarrebbe al capitalista tanto il comando dell'industria quanto l'appropriazione dei profitti, ma rivoluzione che non implicherebbe alcuna coercizione, nessuna lotta di classe — poiché tutti sono consumatori — e non toccherebbe le fondamenta dell'ordine sociale: proprietà individuale, eredità, interesse ». Occorrono citazioni mazziniane a riscontro? Credo di no, anche perchè mi sembra assai sciocco trasformare un grande pensiero attuale come quello mazziniano in una arida bibbia da glossare coi raffronti testuali.

Conclusione? Un morto e un vivo: un grande nome e un nome che si avvia a divenirlo, ambedue nel solco fecondo del pensiero mazziniano vivo e moderno. Tocca ai mazziniani italiani conoscere e far conoscere, attualizzare e sviluppare quel pensiero senza idolatrie, ma con la coscienza della sua sbalorditiva attualità.

Giuseppe Tramarollo

“OPERE COMPLETE DI GIUSEPPE MAZZINI”

La proposta fatta dell'A.M.I. di ricostituire la Commissione che presiede alla Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Mazzini, proposta di cui è cenno in altra parte di questo periodico, merita la rievocazione di alcuni dati di fatto, e qualche commento, che valgano a lumeggiarne la portata.

« ... A me non importa, né, la Dio mercè, importò mai di fama che potesse venirmi da ciò ch'io scrissi o tentai; dacchè, se non giovai, non la merito, e se giovai, il fatto stesso d'aver giovato parmi ricompensa che basta. Ma il pensiero di ripubblicare, raccolte, ordinate, accresciute, le cose mie è oggi forse meno inopportuno di prima... », così scriveva il 5 marzo 1861 Mazzini nella lettera a Gino Daelli, editore, che gli aveva chiesto il consenso di iniziare una Edizione completa di tutti i suoi scritti.

Dal 1861 si può infatti far partire il proposito e l'attuazione della stampa di tutte le opere di Mazzini, considerando come « anti-lettera » la scelta di tre volumi, *Scritti di un Italiano vivente*, pubblicata a Lugano nel 1850.

L'« Edizione Italiana »

Mazzini adunque, accettando la proposta Daelli di curare egli stesso la raccolta completa dei suoi scritti, che l'editore presumeva potessero contenersi in 12 volumi, iniziava quella pubblicazione dei 18 volumi a tutti nota col nome di Daelli iniziatore o con quello di *Scritti Edizione Italiana* che sino alla fine del secolo scorso è stata il « corpus » principale al quale attingevano tutti gli studiosi del pensiero mazziniano. L'importante pubblicazione non si svolse però, come è facile supporre, con tranquilla regolarità.

Notiamo infatti che nell'anno stesso della progettata impresa, nel 1861, uscì un primo volume; quattro nel 1862; due nel 1864, cioè

fin qui sette volumi dei quali due di letteratura e cinque di politica; l'ottavo volume, che fu l'ultimo personalmente predisposto da Mazzini, uscì solo nel 1871, e bisognò poi attendere altri sei anni perchè la serie continuasse, e sempre con soli scritti di politica, sino al 18, essendo l'edizione passata dalle mani del Daelli a quella del libraio Levino Robecchi, sempre in Milano, e quindi ad un « Ufficio centrale » sorto per iniziativa dei figli della Sarina Nathan, e precisamente di Giuseppe, che molto se ne interessò sino alla sua precoce morte nel 1881, e poi di Ernesto che gli succedette sino al 1891, anno in cui la raccolta fu considerata compiuta. Al 18° ed ultimo volume è premesso un abbondante proemio predisposto dalla Commissione Editrice, mentre tutti i volumi dalla morte di Mazzini, cioè dal 9° al 17°, recano un dotto proemio di uno dei maggiori suoi amici ed interpreti, Aurelio Saffi, il triumviro della Repubblica Romana.

Andiamo ricordando cose nient'affatto peregrine per i cultori — ce n'è più di quanto si creda — di mazzinanesimo; ma valgano per i giovani e... per chi non ha avuto ancora occasione di conoscerle o le ha dimenticate.

La nascita dell'« Epistolario »

E diciamo del periodo che va dal 1891 al 1904, nel quale molti sostanziali studi sulla complessa opera mazziniana si pubblicarono, e nel quale vanno collocati diversi tentativi di dar vita a un *corpus* dell'epistolario mazziniano, tentativi fermatisi all'inizio per le difficoltà dell'impresa, incluso il fatto del continuo ritrovamento di lettere, sicchè tutti quei volumi isolati, o inizio di raccolte, che non è qui il caso di elencare per non dilungarci troppo, costituivano dei frammenti di una sola opera in formazione.

Nel frattempo, Ernesto Nathan, che fu per tanto tempo sindaco di Roma, donava nel dicembre 1910 allo Stato la sua raccolta di oltre 4500 autografi mazziniani col patto di lasciarli a disposizione degli studiosi. Fu tale atto da molti repubblicani criticato, al pari dell'infelice lavoro dello stesso Nathan per far introdurre i *Doveri dell'uomo* come testo scolastico, il che avvenne nel 1901 sotto il ministero Nasi, così come venne vivamente discussa e commentata la solenne commemorazione di Mazzini tenuta dal Nathan in Roma nel centenario della nascita, alla presenza del re. Ma la storia agisce, si sa, mediante risultanze di forze opposte e per compromessi, onde a posteriori, o almeno guardando un po' dall'alto le cose, è naturale che non debba essere argomento di stupore, ma bensì di compiacimento il fatto che, nel marzo 1904, essendo presidente del Consiglio V. E. Orlando, il governo monarchico decretasse il suo patrocinio a una nuova Edizione nazionale integrale degli scritti e delle lettere di Mazzini.

Il martellamento mazziniano contro l'istituto monarchico non era puranco scaduto di efficacia, ma, vuoi per l'innegabile fascino dell'alta moralità del più grande italiano del secolo scorso, vuoi per un certo senso di bilanciamento e transigenza di fronte all'urgere di nuove masse guidate dall'ideologia socialista, fatto sta che venne accolta la proposta di Ernesto Nathan, e un decreto-legge istituiva una Commissione di quindici membri, presieduta sempre dal Ministro dell'Istruzione in carica, per darci quella che ora è comunemente chiamata l'edizione dei cento volumi, S.E.N., Scritti Edizione Nazionale.

I cento volumi

Il governo dava, col patrocinio alla Commissione, la possibilità di predisporre il materiale dei volumi; un'azienda privata, la Cooperativa Tipografica Paolo Galeati di Imola, si assumeva per contratto il compito della stampa e del lancio commerciale, mediante abbonamenti — si parlava allora di una presunta serie di quaranta volumi, da metter fuori nel giro di nove anni — a lire 2,50 il volume.

La Commissione, praticamente presieduta dal Nathan finché visse, cioè sino al 1921, continuò i suoi lavori, ed ebbe la fortuna di trovare nel prof. Mario Menghini il suo fulcro, il cireneo, l'uomo che coscientemente lavorò entro la intricata selva delle ricognizioni di scritti, e dell'interpretazione di scritture e date e stampe anonime e periodici rari, e portò innanzi, rimasto quasi solo, la pubblicazione, sino al 100° volume, avvenuta nel 1943. L'opera era cresciuta sotto le mani dei compilatori per la prepotenza del materiale. Tutto il reperito venne raccolto, collezionato, annotato. Dei cento volumi, 5 sono di letteratura, 30 di politica, 1 aggiuntivo di politica e letteratura, e 64 sono di epistolario.

L'epistolario, con le lettere date nella lingua originale e con la traduzione a piè di pagina di quelle con testo inglese, prese, come si vede, quasi due terzi della raccolta. Per meglio precisare, diremo che son state pubblicate, in 58 volumi, 9690 lettere; e che altre 1170 lettere sono state date in una nuova serie cronologica di appendice, in 6 degli ultimi volumi della collana.

Ricordiamo che contemporaneamente a questa centuria di volumi la Commissione ha edito in sei volumi a parte ma dello stesso formato, il *Protocollo della Giovine Italia*, cioè la fedelissima trascrizione del *brogliasso* in cui Giuseppe Lamberti, segretario della Congrega Centrale di Francia della *Giovine Italia*, tenne dal 1840 al 1848, segnando nelle pagine pari il sunto della corrispondenza ricevuta, e nelle pagine dispari quello della corrispondenza spedita. Questo *Protocollo*, mentre rischiarà, spiega ed integra l'epistolario mazziniano vero e proprio per tutto il periodo abbracciato, risulta una preziosissima miniera di dati e notizie su quanti furono i collaboratori di Mazzini.

Caratteristiche degli scritti

Gli scritti letterari, che non sono mai esercitazioni accademiche, ma episodi della ininterrotta sua battaglia di un cinquantennio,

dimostrano la sua potenza d'intuizione, le sue facoltà speculative, le virtù essenziali dello stile. Gli scritti politici fissano in perpetuo la sua visione di un superiore mondo di libertà e di giustizia, la sua forza implacabile fondata su un principio morale assoluto, dalle cui conseguenze non transigeva. L'epistolario svela i più intimi moti dell'animo nobilissimo, il sorgere e il cristallizzarsi dei suoi principi con una immediatezza efficacissima, e dimostra altresì le sue capacità di realizzatore, di uomo pratico edotto dei segreti dell'animo de' suoi simili, e pur sempre ispirato da un soffio potente di apostolato che fa pensare a un Savonarola, e, più su, a Jacopone. E' l'epistolario come una vivace cinematografia della sua vita materiale e morale, e poiché non vi sono contraddizioni, nè storture, nè bassezze mai, come in altri epistolari storici facili ad individuare sotto tali profili, da esso non può astrarre chiunque voglia comprendere nonchè la vita, anche il pensiero di Mazzini. (Luigi Salvatorelli, che sa cogliere così bene i fili essenziali della storia, quando ha voluto darci per tipi d'un grande editore una *scelta* di Mazzini, ci ha preparato infatti un volume di lettere, ed uno di scritti, essenziali e direi anche sufficienti per la conoscenza completa di Mazzini). Ma le *opere omnia* hanno altro e loro proprio pubblico, altre ragioni di esistenza.

Torniamo alla raccolta, e a oggi.

La situazione attuale

E' vero, Grosso modo, la raccolta degli scritti e delle lettere di Mazzini potrebbe dirsi compiuta. L'Azienda editrice ha collocato una notevole quantità di raccolte sul mercato, cioè presso biblioteche e studiosi, ma, da qualche anno, molti che avrebbero ambito completare la propria raccolta, non ne avevano l'opportunità, perchè gli editori, anche per cause guerresche, sono venuti a trovarsi sprovvisti di determinati numeri. Inoltre, anche a malgrado degli aumentati costi, sino a 250 lire il volume, cioè a 25.000 lire per la completa raccolta, non è detto che non ci sia più possibilità di collocazione di nuove raccolte.

La stessa Cooperativa Galeati ha recentemente concluso un contratto con il Ministero della Pubblica Istruzione mediante il quale si pone in grado di poter ristampare oltre venti numeri, o ventisei che siano, dei volumi mancanti, riuscendo con questo mezzo a rimettere in efficienza (saldando le disparità di giacenze) circa 600 raccolte complete. Non entriamo ad esaminare i particolari del contratto, che d'altronde non conosciamo sufficientemente, per fermarci a due sole considerazioni.

Prima: siamo lieti del fatto che altre 600 raccolte saranno quanto prima messe a disposizione degli studiosi. Supponiamo che il loro collocamento potrà essere fatto nel giro di pochi anni.

Seconda considerazione: è spiacevole che il suddetto contratto sia stato fatto senza il controllo di una Commissione Editrice: forse avrebbe potuto suggerire modalità giovevoli, certo avrebbe potuto (e può darsi possa ancora, se verrà presto nominata) suggerire anche per questa parziale ristampa di volumi la correzione di qualche piccola menda, inevitabile in opera così complessa, mende e correzioni che non intaccano il valore dell'operosa fatica del Menghini, nè le linee della grandiosa costruzione.

I compiti della nuova Commissione

Su questo fatto della sovrintendenza alle ristampe, passiamo ai compiti che si dovrebbero assegnare alla nuova Commissione Editrice.

Che con i 100 volumi si sia fatto come un punto ad una impresa che durava da quarant'anni, non è male. In fondo, per gli scritti politici e letterari, salvo qualche cosetta che si potesse ancora reperire, tutto è compreso nella raccolta. Non così per l'epistolario. Pare dicesse scherzosamente Menghini che in qualunque città d'Italia si andasse, bastava smuovere qualche pietra, e saltavano fuori lettere di Mazzini. Si calcola ne abbia scritte 40.000, cifra nient'affatto

esagerata, che dimostra il martellamento che egli ha fatto sulla coscienza e sulla volontà dei suoi contemporanei, ad un unico fine: unità, libertà, repubblica. E' più che naturale che gran parte di tale enorme complesso epistolario sia andato distrutto.

I cento volumi ce ne hanno dato, come vedemmo, 10.860. Purtroppo, per la natura stessa di questi lavori, che non possono mai garantire la loro compiutezza, si sa che diversi gruppi di lettere, alcuni di una certa importanza, sono « sfuggiti all'ammasso », ma via via si vanno scoprendo. Perchè non si dovrebbe reperirli, e provvedere a continuare in appendice la raccolta nazionale? Ci sarà pure il mezzo d'evitare da un lato lo stillicidio delle aggiuntine, e dall'altro la trascuranza, l'oblio, o il rimando senza data del complemento di un complesso grandioso, e appunto perciò richiedente un doveroso complemento, sino ai limiti del possibile.

Perchè si può ben ammettere che, per qualche centinaio di lettere in più o in meno, la statura di Mazzini non muti, ma chiunque ha dimestichezza con raccolte simili, e indaga la storia anche nelle minuzie degli epistolari (tanto più se di un complessivo potente respiro come quello del Nostro), sa che esse raccolte se pur non si leggono al pari di romanzi, si consultano sempre per la luce che portano sull'autore, e su infiniti fatti e uomini collaterali.

Il dovere è dunque di rendere l'epistolario completo al sommo, anche perchè supponiamo che per molte decine di anni l'edizione stessa resterà l'unica raccolta generale della caratteristica attività epistolare mazziniana.

Poi, a completare realmente l'*opera omnia* la Commissione dovrà vedere se e come dare ascolto all'invito da più parti espresso perchè si pubblicino gli *Zibaldoni* di note e osservazioni le più svariate, di letteratura e di politica, che del Mazzini giovane ma pur già così acuto d'intelletto si posseggono, a Roma e a Genova. Già Arturo Codignola ed Alessandro Levi ce n'hanno dati dei saggi, e tutto fa supporre che pubblicando anche questa nuova sezione di « scritti », potrà essere degnamente compiuto — come scrisse V. E. Orlando invitando Carducci a presiedere la prima Commissione — « quest'altro monumento, la magnifica mole di grandezza intellettuale e di sapienza civile da lui medesimo eretta ».

Aggiungeva Orlando, sempre a proposito dell'edizione nazionale: « Questo pare a me un debito che l'Italia Unita deve senz'altro indugio soddisfare all'apostolo dell'unità », e noi crediamo che oggi, a repubblica proclamata, mentre la figura dell'apostolo sale sempre più alta nei cieli della patria, quasi a toccare il mito, la sua opera debba ripresentarsi agli italiani ed agli europei con rinnovato vigore. Si provvederà così « all'educazione patriottica e civile delle nuove generazioni nel pensiero e nella parola di Colui che fu maestro di ardimenti e di fede, quando si stimava saggezza il disperare ».

Guardando al futuro

Se la Commissione nuova si farà, penserà essa a completare eventualmente il suo lavoro. Ma non vogliamo chiudere questa esposizione informativa, allungatasi più del previsto, senza accennare al nostro pensiero che essa possa poi, ad esempio, ferma restando l'edizione nazionale già considerata, da non più ripetersi nelle stesse proporzioni, provvedere a dare agli Italiani una completa edizione dei soli scritti politici, da restringersi in una serie di volumi facilmente accessibili anche alle borse modeste, senza l'apparato dei testi in lingua inglese o francese; edizione da farsi con il patrocinio sì ma non a spese dello Stato.

Altro compito potrebbe essere quello di favorire presso editori di altre nazioni scelte in lingua estera di scritti tuttora validi agli effetti di una maggiore comprensione e solidarietà internazionale.

Se tutto ciò si potesse fare, noi crediamo che un grande giovamento possa provenirne e alla cultura e alla coscienza civile degli Italiani e degli Europei di oggi e di domani.

Terenzio Grandi

Notiziario

*** DELL' A. M. I.

RIUNIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE dell' A. M. I.

Domenica 26 ottobre si è radunata a Genova in Casa Mazzini la Direzione Nazionale dell' A. M. I., nella solita accogliente sala maggiore della Biblioteca dell' Istituto Mazziniano, con la presenza del presidente Nello Meoni, dei vice-presidenti Arturo Codignola e Ferruccio Mecca, del segretario e della maggioranza dei consiglieri. Erano scusate e giustificate le assenze.

Data lettura del verbale della precedente seduta, si è avuto uno scambio di chiarimenti ed un concorde pensiero in merito ad una questione locale con interferenze alla nostra organizzazione.

Prima di procedere alla trattazione degli argomenti segnati all'ordine del giorno, i convenuti hanno manifestato il loro vivo compiacimento per la

Mostra storica

organizzata nella Casa Mazzini, della quale abbiamo data succinta notizia nel nostro precedente numero. Essa è riuscita imponente per quantità, qualità e disposizione dei materiali esposti. E' visitata quotidianamente da un pubblico numeroso, con gradita preponderanza di giovani, richiamati da manifesti e cartelli illustrati e teloni tesi per le vie di Genova. La Mostra rimarrà aperta per tutto il 1948.

Commissione per gli scritti di Mazzini

La Direzione ha quindi preso in esame uno dei due principali argomenti per i quali era stata convocata: la ricostituzione della Commissione per gli scritti di Mazzini. La questione è stata esaminata sotto vari aspetti, è stata data comunicazione del parere di amici assenti, ed infine è stata votata la seguente risoluzione:

« La Direzione Nazionale dell' A. M. I. ha appreso con vivo compiacimento che la mozione votata nel suo secondo Congresso nazionale in Genova (giugno 1947), sottoposta a S. E. il Ministro per la Pubblica Istruzione dall'on. Aldo Spallicci, è stata benevolmente accolta, con l'invito di formulare una particolare proposta sotto l'aspetto tecnico e finanziario per la ricostruzione della Commissione editrice della Edizione nazionale degli Scritti, editi ed inediti di Giuseppe Mazzini.

La Direzione Nazionale dell' A. M. I. propone la ricostituzione della predetta Commissione, che dovrebbe assolvere i seguenti compiti:

Finanziamento dell' A. M. I.

L'altro importante argomento trattato riguarda le modalità di attuazione del deliberato del convegno di giugno, che stabiliva « una grande sottoscrizione per potenziare la vita dell' A. M. I. ».

E' superfluo osservare come le associazioni come la nostra, di puri interessi culturali e spirituali e che richiedono delle quote minime ai propri aderenti, si trovino sovente impediti nel proprio lavoro per la deficienza dei mezzi finanziari a disposizione. Le spese di posta, cancelleria, amministrazione, sono sempre in aumento. La propaganda non si può fare secondo i bisogni che ogni giorno sorgono, senza un congruo fondo adatto. Né si può contare all'infinito sul disinteresse e sullo spirito di sacrificio dei promotori e dei dirigenti attuali del nostro Movimento. Si ha un bell'amministrare con la massima parsimonia, ma la Direzione è ben spiacevole di dover sempre rispondere con delle negative e sempre per mancanza di mezzi, alle proposte fatte ora qua ora là dalle sezioni.

Si è dunque deciso di aprire una grande sottoscrizione nazionale, invitando a collaborare tutti i mazziniani d'Italia, e tutti quanti in genere, amici italiani o fuori d'Italia, apprezzano lo sforzo fatto dalla nostra Associazione per la cultura e l'educazione patria, attraverso il suo giornale, la libreria, le pubblicazioni, e l'attività di conferenze e di influenza sui più vari organismi sociali, lavoro tutto che, enunciato ed iniziato, deve assolutamente essere potenziato. Sono in corso di preparazione delle ricevute che si richiamano alle cartelle da franchi 1, 5, 15, 100 emesse da Mazzini nel 1854 per finanziare l'impresa dell'unità italiana.

ed i primi mesi del 1949. Il profano la può visitare in un'ora per avere un'idea generale degli avvenimenti e degli uomini del triennio 1847-49, ma l'intenditore può indugiare anche diverse ore scoprendo sempre nuove curiosità e sorprese.

La Mostra è distribuita su tre dei quattro o cinque piani del caratteristico edificio. Al piano 1° c'è il « Sacario Mazziniano », al piano 2° in una prima sala sono esposti i documenti della « preparazione rivoluzionaria », in una seconda quelli della repubblica romana e della lotta di resistenza genovese del 1849, particolarmente ricca di nuovi materiali. In una terza saletta è ricostruito con mobili e quadri di quell'epoca un « salotto patriottico genovese ». I materiali esposti al piano 3° riguardano: a destra, sala prima: « Italiani genovesi alla riscossa »; sala seconda: « Italiani e stranieri alla riscossa » (c'è una larga documentazione sull'immigrazione ungherese); in entrambe le sale è disposta la ricca mostra della stampa del triennio.

Sempre nello stesso terzo piano a sinistra nel corridoio è esposta la « Topografia genovese della metà de secolo XIX », mentre la prima sala illustra la marina militare e mercantile del 1848, e la seconda illustra « il costume » della stessa epoca.

La Direzione si è compiaciuta vivamente con gli organizzatori, guidati da Arturo Codignola.

Saluto a Trieste

Iniziando i suoi lavori, la Direzione ha preso atto di alcune lettere pervenute riguardanti la sezione triestina dell' A. M. I., fervida di lavoro e di fede, e ricca di promesse per l'avvenire. La Direzione unanime ha espresso un suo caldo saluto di simpatia per i fratelli italiani di Trieste, che tuttora attraversano un tragico periodo della loro martoriata vita.

1) Raccolta delle lettere inedite o edite sfuggite alla precedente Commissione, ed eventualmente di altri scritti, da pubblicarsi in appendice a complemento delle serie dei cento volumi già pubblicati;

2) Pubblicazione nel modo che la Commissione riterrà più opportuno dei vari zibaldoni di G. Mazzini esistenti nella Biblioteca centrale del Risorgimento di Roma e nell'Istituto mazziniano di Genova.

Per il finanziamento della Commissione si richiama, per un orientamento generale, l'art. 2 della legge 13 marzo 1904, con la quale fu costituita la prima Commissione.

La risoluzione stessa, inoltre, « in ottemperanza al desiderio espresso da S. E. il Ministro, e richiamandosi anche qui alla prassi convalidata da oltre un quarantennio », suggerisce i nomi di vari cultori di studi mazziniani di fama nazionale che potrebbero efficacemente costituire la Commissione stessa, nomi che per un evidente senso di delicatezza non riportiamo, augurandoci che la proposta pervenga a buon fine nel più breve tempo.

Le odierne cartelle sono emesse nei tagli da L. 5.000 e L. 10.000, che raccomandiamo vivamente a quanti hanno qualche larghezza di mezzi. Ma per facilitare il piacere e il dovere di contribuire a tutti quanti gli amici, si sono anche fatti tagli da L. 100, L. 500, L. 1000; adatti cioè ad ogni borsa.

Spetta ora agli amici tutti di confortare l'opera dell' A. M. I. con il loro consiglio e con l'aiuto finanziario.

Un esempio.

Le esauste casse della direzione nazionale dell' A. M. I. sono state sovvenute dalla liberalità di un amico di Genova, che desidera conservare l'incognito, mediante una elargizione di Lire 50.000.

Gli siano rese grazie anche da queste colonne, e valga di esempio il gesto gradito.

Cronache delle Sezioni

A TORINO.

L' A. M. I. di Torino continua nelle sue riunioni delle ore 17 di ogni secondo sabato del mese. In tale ora, e prima delle normali comunicazioni di carattere organizzativo ai soci, è stabilita una breve conferenza, o conversazione tra i presenti, anche non soci, su argomento prestabilito.

Nella riunione di ottobre il prof. Florio Foà, un docente assai noto in Torino per la sua cultura, la dirittura del carattere e le persecuzioni subite sotto il fascismo, ha parlato su Mazzini e il 1848, lusingando il perché non abbia avuto compimento il suo pensiero, tuttora attuale e bisognoso d'interpretazione nei fatti.

Nella riunione di novembre parlerà su Marx e

Mazzini il prof. Raffaele Foa, quasi omonimo del primo, e come lui noto e valente cultore di studi mazziniani.

A FORLÌ

Come da comunicazione precedentemente data, si è svolta il 12 ottobre in Forlì la riunione del Comitato Regionale dell'Associazione Mazziniana Italiana.

Numerosi gli intervenuti, serie ed efficaci le discussioni che denotano la maturità di questa Associazione che giorno per giorno acquista fiducia e consensi.

Il Presidente ha aperto la seduta portando il benvenuto agli intervenuti; si leggono le numerose adesioni pervenute, lettere, telegrammi oltre che del Comitato Centrale, di amici e simpatizzanti. Dopo di che è entrato nella sala l'on. avv. Cino Macrelli, salutato dalla Presidenza, e viene a portare la sua parola. Egli afferma che l' A. M. I. è veramente al disopra dei partiti politici e si compiace della sua opera di educazione, elemento indispensabile, particolarmente in questo momento di decadenza morale. Quindi se ne parte fra gli applausi sinceri e sentiti.

I lavori del Convegno continuano regolarmente con fervore su tutti i commi posti all'ordine del giorno: relazione del Congresso Nazionale, relazione morale, finanziaria, organizzazione e propaganda, elezione cariche sociali.

Per l'Archivio Arcangelo Ghisleri

Il Municipio di Cremona ha in questi giorni deciso di richiamare da Bergamo le ceneri di Arcangelo Ghisleri per collocarle nel famedio degli illustri cittadini cremonesi.

A parte ogni eventuale secondaria diversa valutazione, l'atto dimostra l'alta stima in che è tenuta la memoria del grande geografo e maestro di repubblicanesimo da parte dei suoi concittadini, che nel 1948 vorranno particolarmente onorarlo.

L'occasione di questa notizia ci offre il destro di richiamarci ai tentativi fatti dopo la morte di Ghisleri, avvenuta nel 1938, dalla famiglia e da diversi amici, particolarmente Spallicci, Belloni, Grandi, Re, Crescenti, per dare una sistemazione stabile ai libri e alle carte lasciati dall'estinto, in modo che possano servire ancora agli studiosi, e secondo il suo intento.

Non possiamo dilungarci ora su questo argomento. Solo, ricordando quanto ha già fatto l'amico Claudio Crescenti di Voghera, a guerra finita e a proclamazione della repubblica avvenuta, formuliamo il voto che la questione venga ripresa da chi può e sa, ed avviata a concreta realizzazione.

Invitiamo gli amici che fossero interessati o potessero collaborare concretamente all'impresa, a mettersi in contatto con la Direzione de *Il Pensiero Mazziniano* o con quella dell'*Idea Repubblicana* (piazza Grillo, 5, Roma) per avere chiarimenti opportuni.

Corrispondenza culturale

• Appena pubblicato il nostro n. 15, l'amico Alfredo Bottai ci scriveva scusandosi vivamente dell'errore in cui era incorso nell'articolo « Il suo coraggio », dicendo che Mazzini combattè su una barricata a Milano durante le Cinque Giornate del '48, mentre invece non arrivò a Milano che l'8 di aprile, quando parlò dal balcone dell'Albergo Venezia. L'errore ci è stato poi segnalato da più parti, il che, mentre ci conforta dell'attenzione nella lettura di tanti nostri associati, accresce il rincrescimento del redattore, che pur insospettito ad una prima lettura dell'errore veramente marchiano, non lo corresse.

• Ci sono pervenuti diversi echi favorevoli alle proteste pubblicate su queste colonne a firma di Gnecco, perchè i testi in uso nelle scuole vengano meglio curati. Qualche periodico ha riportato tali proteste. Vediamo che anche Guido de Ruggiero in un articolo sul *Corriere* di Milano lamenta che siano i « libri di testo in uso nelle nostre scuole, ancora ispirati a scontroso nazionalismi, a distorte idee di egemonie e di primati, a scarso senso di solidarietà sociale e di doveri civili e umani ».

Siamo spiacenti che lo spazio in questo numero ridotto anche per la cronaca della riunione della Direzione dell' A. M. I. e per la necessità di illustrarla, ci obblighi a rimandare ad altri numeri diversi articoli.

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

SEGNALAZIONE

ALESSANDRO LEVI: *Ricordi dei Fratelli Rosselli* - « La Nuova Italia » Editrice, Firenze, Pag. 224, con ill. f. t., L. 500.

Nel libro, scritto da A. Levi con la consueta diligenza minuziosa, la breve vita di Carlo e Nello Rosselli, troncata dai sicari fascisti a Bagnoles de l'Orne l'11 giugno 1937, passa tutta quanta: dalla giovinezza studiosa e vivace di entrambi, al tormento piacevole delle ricerche in economia e politica di Carlo, in storia e politica di Nello, alle esperienze di confinato e di combattente volontario in Spagna fatte da Carlo, alla tragica fine di entrambi, vilmente assassinati perchè davan ombra ai reggitori dell'Italia di allora.

Il libro interessa non tanto per la documentazione precisa, quanto per la commozione che suscita dai fatti esposti, senza alcuna retorica. Nati da antico ceppo mazziniano, questi due vigorosi virgulti della nuova *Giovine Italia*, questi due rami tenaci non han potuto dare interi i loro frutti. Che, fuor di metafora, significano: confessione aperta di *principi morali* innanzitutto, sostenuti e praticati con l'esempio; conciliazione del liberalismo col socialismo; serietà di studi; azione diurna per far trionfare la giustizia e la libertà nel mondo.

E quanta malinconia ci pervade pensando che il bel sogno di Carlo Rosselli di far scaturire dalla nuova Italia, sulle fumanti rovine del fascismo, un nuovo « partito d'azione » adeguato ai tempi, ardente di pensiero e di azione, sia svanito e impanzanato tra la ruggine, le incrostazioni e le beghe degli odierni partiti di democrazia! E pensando che il repubblicanesimo « storico » invece di riconoscere in Carlo Rosselli la carne della propria carne, quasi lo ignora;... forse in grazia dell'etichetta liberal-socialista!

t. g.

* Lo scrittore ticinese Giuseppe Zoppi, parlando all'Università di Torino l'11 ottobre per invito dell'Associazione Italia-Svizzera di Torino che si propone di intensificare i buoni rapporti tra le due nazioni vicine, ci ha fatto sapere che a cura dell'Associazione Svizzera-Italia di Zurigo uscirà quanto prima un grosso volume sul tema: *Genève et l'Italie*.

* Sul *Corriere di Milano* del 26 ottobre Guido de Ruggiero spezza una lancia in favore della « Guerra all'ignoranza spirituale ». Sostiene « un orientamento nuovo delle coscienze verso ideali di pace, di cooperazione, di solidarietà internazionale ». « Da noi si spendono a cuor leggero centinaia di miliardi per turare qualche improvvisa falla nell'economia del paese, e nel tempo stesso si lesina il centesimo alla scuola, alla ricerca scientifica, alle biblioteche, agli scambi culturali con l'estero ». Nota un fatto da pochi giornali rilevato, altamente simbolico: « che l'Italia, ancora temporaneamente esclusa dall'Onu, è in procinto di entrare nell'Unesco, che è l'organo dell'Onu, il quale presiede ai rapporti della cultura internazionale ».

* A Torino, presso l'Unione Culturale, la sera del 29 ottobre, la dottoressa Cornelia Rollandini ha tenuto una dotta conversazione sulla grafologia, scienza della quale essa è valentissima cultrice, come lo dimostrano i volumi che recano il suo nome. Venendo a parlare della scrittura dei grandi uomini, « per scervere dall'esponente grafico di ogni personaggio le caratteristiche sancite dall'opera svolta nella vita », accennò per primo a Mazzini, dicendo che « la scrittura mirabilmente staccata (in grafologia simbolo d'intuizione) di Mazzini ci dimostra quella ricettività di pensiero, quell'idealismo, quelle speculazioni dello spirito, che, attingendo direttamente alle cause, hanno la percezione rapida, immediata, lucida degli effetti e promuovono, con l'incalzare di sempre nuove visioni, imprese non già del momento, ma dell'avvenire ».

Citiamo il passo in questa rubrica bibliografica, come augurio che il testo dell'interessante conversazione venga dato alle stampe.

* Pubblicazioni ricevute:

— André Trocmé: *Les tâches actuelles de l'Eglise pour la paix* (estratto da *Le Christianisme Social*, n. 3).

— Sabino Alloggio: *Le mie soste*, scritti di letteratura e filosofia. - Casa Editrice Sabina, Pag. 44, L. 180.

— Sabino Alloggio: *La filosofia del diritto in Julius Binder*. - Casa Editrice Sabina, Pag. 32, L. 150.

— Giovanni Conti: *La Costituzione e il costume*. - Libreria Politica Moderna, Pag. 40, L. 30.

Note amministrative

Nuovi abbonati sostenitori.

Abbiamo ricevuto L. 500, per abbonamento sostenitore, dai seguenti amici, che ringraziamo vivamente:

Benassi dott. Alfredo, Avellino.
Bianchi Giulio, Cesena.
Consoli Giuseppe, Bergamo.
Liverani Angelo, Forlì.
Piccinini Evaristo, Massa.
Tamburini dott. ing. M., Milano.
Vincenzi Guido, Porto Garibaldi.

I nostri abbonati.

Da più parti siamo sollecitati di pubblicare i nomi degli abbonati e dei sottoscrittori, anche di minime quote, in favore del periodico. Lo faremo senz'altro se potessimo sempre uscire in otto pagine. Ma, siccome i nostri mezzi non ci consentono di attuare questa gradita aspirazione — che ha bisogno, per realizzarsi, di un forte incremento di abbonati sostenitori o di riforme adeguate (aumento dell'abbonamento per tutti?) o... della provvidenza —, così ci fermiamo sul concreto delle quattro paginette, otto se e quando si può.

L'Amministrazione non osa rubare spazio alla Direzione, tuttavia, in questo numero e senza impegno per il futuro, dà la lista degli abbonamenti ricevuti nel mese di ottobre. Valga specialmente a giustificare i segretari di Sezione (Forlì, Cesena, Trieste) delle quote da essi riscosse dai soci, a dimostrare la irradiazione nazionale del periodico, e ad incoraggiare tutti a maggiormente contribuire all'incremento della nostra pubblicazione.

Ecco dunque gli abbonamenti ricevuti in ottobre, disposti per ordine alfabetico di località:

Alessandria: Arnaldo R. Camera. - Avellino: prof. Freda, ing. Furlò, Antonio Ghiggio, A. Menillo, prof. Trombetta (più altri 42 abbonamenti).
Bergamo: Sezione P.R.I. - Brescia: Ettore Barello, Mario Leonzi, Riccardo Riva, Carlo Bertazzoli, Gino Scotti, Ferruccio Rossi, Pierino Sbaraini, Eugenio Campi, Enrico Bozzi, Rosa Cornacchieri, dott. Grassi, Osvaldo Ciangaretti. - Caledario: Fausto Codeghini. - Camogli: prof. Romanelli. - Cesena (a mezzo Emanzio Morellini): E. Morellini, Biasini Oddo, Grazia Rossi, Teresa Salvatori, Gino Spinelli, Renato Pasini, Mario Guidazzi, Corrado Ricchi, G. Bianchi, Giannetto Bartoli, Nadea Battistini Pistocchi, Ezio Bazzocchi, Arturo Bettini, Marsilio Casadei, Corradino Fabbrì, Cesio ed Elisa Macrelli, Irzio Pasini, Alvaro Pistocchi. - Chiaramonte (Sassari): Giuseppe Baiardo. - Cremona: A. Conti, Achille Palazzoli. - Ferrara: Sautto prof. Alfredo, Pillani Nicola, Benassi Giacomo, Tangerini Walter, Gambi Francesco, Bedeschi D. Lorenzo. - Firenze: Vassura, dott. Sergio Giachetti. - Forlì: Pietro Fesalli, Sezione P. R.I.; (a mezzo Benvenuti): Gentili avv. Aldo, Casadei Arturo, Fantinelli Mario, Angeletti Bruno, Maestri Bruno, Tardozzi Egidio, Tardozzi Armando, Servolini prof. Luigi, Boccardi Pietro, Nanni Ettore, Liverani Guerrino, Basini Ezio, Drudi Cristoforo, Ronchi Mentore. - Forlimpopoli: Antonio Raggi. - Genova: Giov. Signorino, Aldo Trebino, Giov. Garbino, Piroddi dott. Angelo, Bertolotti Carlo, Sez. P.R.I. Prè, Torre rag. Pietro, Montanari Mario, Mecca Ferruccio, Falchi prof. Antonio, Olivari Oliviero. - Iseo: Sezione P.R.I. - Lecco: E. Benini. - Locri: ing. Ilario Franco. - Massa: Gallarini Alma. - Mignano: Orazio Brigola. - Milano: Roberto Fontana, Beno Cima, prof. Alfredo Galletti, Raoul Accorsi, dott. Italo Berrini, Alessandro Cima, Maria Chiesa, ing. Edoardo Pedrazzini, Achille Magni, Mauri rag. Luigi, Trivelli Rosa, Porta prof. Antonio. - Modica: Belluardo Davide. - Parma: Corrado Perini, Albertoni Piccardi. - Pietrasanta: Pera Elio. - Ravenna: Riccardo Campagnoni. - Rimini: Antonio Gaia, Giov. Bertinotti. - Rivarolo: G. B. Cereseto. - Settime d'Asti: Francesco Parmentola. - Sestri (Genova): Enrico Morino. - Spezia: Della Giustina. - Torino: prof. Bruni, Pierino Truffo, rag. Berola. - Trieste: A.M.I., Belcastro, Bianchi, Bidoli, Cantoni, Chiusi, Castro, Capolla, Colmani, Cadorini, Cisillino, Garroni, Gentili, Greatti, De Marillis, Morspurgo, Miniati, Marchesi, Orlini, Orel, Parovel, Perini, Piccinino, Redolfi, Ricci, Santaniello, Slager, Tolpeit, Zout, Tranquillini, Valle.

Avvertiamo che non sono segnati nella lista gli abbonamenti ricevuti da noi prima e dopo l'ottobre. L'Amministrazione può sbagliare, ma fa di tutto per essere precisa. Ricordino sempre i lettori che la nostra è una impresa di fede e di sacrificio, non è una speculazione.

PREPARATEVI a sottoscrivere alla
GRANDE SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
per lo sviluppo dell'Associazione Mazziniana
Italiana!

LIBRERIA DELL'A.M.I.

Via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Nuove entrate di libri a disposizione:

	Prezzo per i Soci	non Soci
	L.	L.
BARBADORO: <i>Ventisette secoli di storia</i>	113	125
CONTI: <i>I partiti politici in Italia</i>	90	100
ELEUTERIO: <i>Perchè siamo Repubblicani</i>	23	25
GHISLERI: <i>Italia e Jugoslavia</i>	100	110
GASSEK: <i>Storia della libertà popolare e della democrazia</i>	200	220
GIANNINI: <i>Le Industrie</i>	50	55
IMBRIACO: <i>La Regione nel nuovo ordinamento dello Stato</i>	135	150
<i>La Repubblica Romana del 1849</i>	15	15
<i>La Corrente Repubblicana nella lotta sindacale</i>	27	28
<i>Lineamenti costituzionali della Repubblica</i>	15	15
PERASSI: <i>Il parlamentarismo e la democrazia</i>	90	100
PAULI: <i>Verso la giustizia sociale</i>	59	65
PULINI: <i>I Consigli di Gestione</i>	185	200
RAMAT: <i>Siamondi e il mito di Ginevra</i>	135	150
SALVATORELLI: <i>Il fascismo nella politica internazionale</i>	160	170
ZUCCARINI: <i>Le nuove asprezze del vecchio fiscalismo</i>	18	20
HUMBOLDT: <i>Saggio sui limiti d'attività dello Stato</i>	135	150
INSOLERA: <i>Socializzazione mazziniana</i>	45	50
SFORZA: <i>Panorama europeo</i>	216	240
SORELLI: <i>I diritti politici dell'uomo</i>	67	75

Modifiche di prezzi:

CONTI: <i>L'idea Repubblicana negli scrittori politici dell'800 e contemporanei</i> (rilegato)	360	400
MONTI: <i>L'idea Federalista</i>	162	180
SALVEMINI: <i>La politica estera dell'Italia (1871-1914)</i>	350	360
SCHWARTZ: <i>Garibaldi aneddotico e romantico</i>	225	250

Abbiamo provveduto a stampare l'elenco completo dei libri disponibili. Chi desidera riceverlo ce lo richiama.

Abbiamo anche predisposto dei pacchi di cultura e di propaganda.

Pacchi di Cultura e di Propaganda.

I nostri Pacchi di Cultura comprendono libri che sono il nucleo iniziale di una Biblioteca. In alcune opere è radunato tutto il pensiero mazziniano e risorgimentale. Ottimi per doni a studiosi. Costano Lire 600, spese postali comprese.

I Pacchi di Propaganda contengono opuscoli vari con scritti dei nostri migliori. Ogni nostra Sezione dovrebbe esserne fornita per la divulgazione del nostro pensiero. Costano Lire 500 spese postali comprese.

La Cantata a Mazzini.

Dopo non facili ricerche siamo venuti in possesso della musica e delle parole della Cantata per cori a G. Mazzini, fatta nel 1905 in occasione del centenario della nascita del Maestro.

La riproduzione costa L. 500.

Gli amici di più località che già ce ne fecero richiesta e ci indussero a cercarla, sono avvertiti. Ogni nostra Sezione dovrebbe procurarsene copia.

Per ritiro di libri per i Soci residenti o di passaggio in Genova, la Libreria è aperta nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 17,30.

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla Libreria dell'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.

COME UN INGLESE parlerete rapidamente seguendo il nuovissimo metodo fonetico-illustrato del Prof. M. P. HELDER con la Grammatica: "English Without Tears" (L'Inglese senza lacrime). Due grossi volumi con tavole ed illustrazioni, frasario, dizionario, parte commerciale, frasi idiomatiche, storia della letteratura inglese, ecc. L. 1000

Aggi abbonati di "Il Pensiero Mazziniano" ed ai Soci dell'Associazione Mazziniana presso di favore L. 880. Inviare vaglia all'autore: Prof. M. P. HELDER - Via Madama Cristina 6 - Torino

COMUNITA'. Quindicinale di cultura, diretto da Adriano Olivetti. Torino, corso Vittorio Emanuele, 75. Otto pagine illustrate. L. 30. Abbon. annuo L. 600.

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino